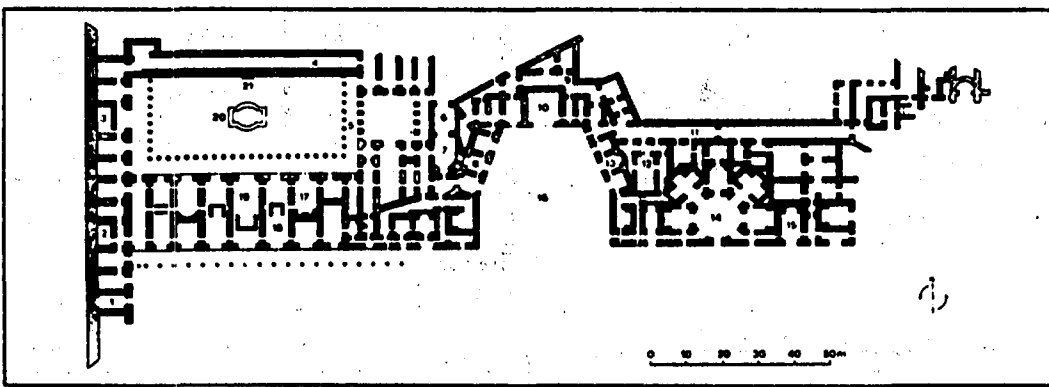


Dentro la città proibita

Di lato un grafico della Domus Aurea; sotto, a destra una sala, a sinistra un portico di servizio nell'ala orientale dell'edificio



Sul Colle Oppio sorgeva la Domus Aurea «casa» dell'imperatore Portici lunghi un miglio sale da pranzo ricoperte di lastre d'avorio «Una città» scrisse Svetonio Appuntamento domani alle 9

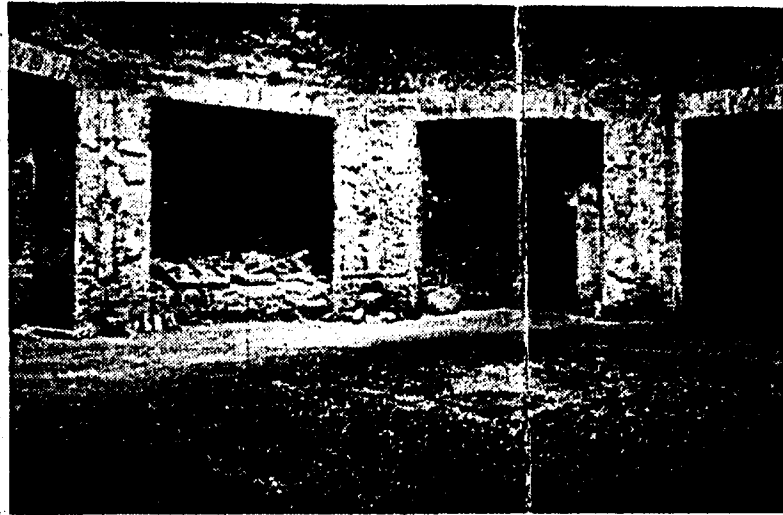
Quella follia di Nerone



«Una statua colossale, alta 120 piedi, immagine di Nerone, poteva entrare nel vestibolo della casa; l'ampiezza di questa era tale, da includere tre portici lungo un miglio, e uno stagno, anzi quasi un mare, circondato da edifici grandi come città...». Lo storico romano, Svetonio, descrisse in questo modo, quella che era stata il sogno e la follia di Nerone: la Domus Aurea. Una vera e propria città, con campi e vigneti, piazze e sculture maestose. Quello che ci resta è un vasto padiglione situato sul Colle Oppio, e orientato secondo i punti cardinali. L'appuntamento è per domani alle ore 9,00, davanti all'ingresso della Domus Aurea, nella via omonima sul Colle Oppio. Si consiglia di munirsi di una torcia e di un abbigliamento adeguato all'alta umidità del luogo. L'appuntamento è da non mancare, ma, purtroppo, al contrario di ciò che solitamente avviene nei nostri incontri settimanali, la visita è riservata, per ovvi motivi di agibilità del monumento, solo a coloro che ne abbiano fatto preventiva prenotazione entro il cinquantesimo numero. Per gli altri, è prevista al più presto una riedizione della visita.

IVANA DELLA PORTELLA

«Roma diventerà la sua casa: emigrate a Veio, o Quirino, se pure questa casa non occuperà anche Veio: queste le invettive dei romani sulla nuova abitazione di Nerone. Vanaglorioso ed esaltato progetto di una città in forma di villa. «Una statua colossale, alta 120 piedi, immagine di Nerone, poteva entrare nel vestibolo della casa; l'ampiezza di questa era tale, da includere tre portici lungo un miglio, e uno stagno, anzi quasi un mare, circondato da edifici grandi come città. Alle spalle ville con campi, vigneti e pascoli, boschi pieni di ogni genere di animali, domestici e selvatici. Nelle altre parti, tutto era coperto di oro, ornato di gemme e conchiglie. Le sale da pranzo avevano soffitti coperti di lastre d'avorio mobili e forate in modo da permettere la caduta di fiori e profumi. La più importante di esse era circolare, e ruotava continuamente, giorno e notte, come la terra. I bagni erano forniti di acqua marina e sofforosa. Quando Nerone inaugurò l'edificio alla fine dei lavori, se ne mostrò soddisfatto e disse che infine cominciava ad abitare in una casa degna di un uomo (Svetonio, Nero, 31). Magistri e machinatores di questo fastoso progetto gli architetti Severo e Celere, i quali, in un breve arco di tempo, seppero realizzare - nel rispetto del disegno teocratico dell'imperatore - una grande e magnifica isola verde in piena città. Una sorta di grande parco, i cui elementi estetici riuscirono ad enfatizzare lo stile di vita del sovrano. Uno stile che, mutato da quello dei sovrani ellenistici-orientali, seppe tradurre in realtà l'idea di una scelta straordinaria e libera da ogni restrizione morale. Alla decorazione interna attese, per l'arco intero della sua vita, il pittore Fabullus (o Fabullus), lasciandoci in tal modo testimonianza pregevole della pittura del cosiddetto «quarto stile». Queste immagini diedero vita poi al genere definito a «grottesche», nel momento in cui famosi artisti del Rinascimento come Filippino Lippi, il Pinturicchio e Raffaello, esplorando le rovine della Domus Aurea, sotto le Terme di Traiano, le chiamarono con il nome di «grotteschi», ignari della reale identità del luogo. I resti a noi oggi pervenuti, se pur imponenti, consistono essenzialmente in un vasto padiglione situato sul colle Oppio e orientato secondo i punti cardinali. Di contro, l'estensione originaria prevedeva un agglomerato architettonico che dalla Velia giungeva sino al Palatino e al Celio. Quest'ultimo, attraverso il tempio di Claudio, opportunamente trasformato in ninfeo, segnava il confine meridionale della fastosa dimora. L'ingresso o vestibolo era collocato approssimativamente nella zona occupata oggi dal tempio di Venere e Roma. Mentre uno stagno enorme, a mo' di porto di mare, ricopriva tutta la valle dell'antiteatro. Altri edifici con giardini e vegetazione incolta, circondavano tutto il complesso, creando un'atmosfera davvero suggestiva e scenografica. Prettoso ciò, appare evidente come, al momento, sia estremamente difficile cogliere appieno l'articolato sistema della dimora neroniana, senza l'ausilio di una discreta immaginazione. La visita nella selva labirintica di ambienti dà, infatti, un'idea decisamente falsa rispetto allo stato originario. Le sale, che oggi appaiono buie e cupe, allora erano inondate da una luce intensa proveniente dai cortili e dal portico, da cui, inoltre, era possibile godere una vista sbalorditiva sulla valle sottostante con il lago ed i giardini. L'aspetto solare dell'abitazione era ancor più marcato dalla profusione di un apparato decorativo in oro, dal puntuale orientamento dell'edificio, e dalla presenza, all'ingresso, di una statua di Nerone raffigurato come Helios. Perciò, non è escluso che la definizione di Domus Aurea proponga - al di là di un'interpretazione che lega il sovrano alla piena adesione ai principi della teologia mazdea - un preciso riferimento al culto solare. Tale da rendere l'abitazione imperiale un *instrumentum regni* dell'aspirazione del principe a realizzare un'*aura aetna*.



AGENDA

MOSTRE.
Norman Rockwell. Novantacinque opere del famoso illustratore americano. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale. Ore 10-22, martedì chiuso. Fino all'11 novembre.
Balthus. Oili, acquarelli e disegni dal 1922 ad oggi. Villa Medici, viale Trinità dei Monti 1. Ore 10-13.30 e 15-18.30 (lu-nedì chiuso). Ingresso lire 5.000, ridotti lire 3.000. Fino al 18 novembre.
Capolavori dal Museo d'arte di Catalogna. Trenti opere, dal romantico al barocco. Accademia di Spagna, piazza di San Pietro in Montorio. Ore 10-20, sabato 10-24, lunedì chiuso. Ingresso lire 4.000. Fino al 9 gennaio.
Archeologia a Roma. La materia e la tecnica nell'arte antica. Manufatti in bronzo e in ceramica dall'età preistorica alla tarda età imperiale romana. Terme di Diocleziano, via Enrico De Nicola n. 79. Ore 9-14, mercoledì e venerdì 9-19, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 31 dicembre.
Manifesti cinematografici portoghesi. Centro culturale Il Grauco, via Perugia n.34. Ore 19-21, lunedì e martedì chiuso. Fino al 15 novembre.
L'uomo e l'acqua. Manoscritti del X-XV sec. e materiale iconografico. Biblioteca Vallicelliana, piazza della Chiesa Nuova 18. Orario: lunedì, venerdì e sabato 8.30-13.30, martedì, mercoledì e giovedì 8.30-18.30, domenica chiuso. Fino al 16 dicembre.
Moltiplici forti. Lavori di sei famosi illustratori (Altan, Costantini, Innocenti, Lioni, Luzzati, Testa) e una retrospettiva di Winsor McCay. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale. Ore 10-21.15, martedì chiuso. Ingresso lire 12.000. Fino al 26 novembre.
Ottobrati. In mostra acquarelli, oili e incisioni: Museo del Folklore, piazza Sant'Egidio. Ore 9-13, martedì e giovedì anche 17-19.30, lunedì chiuso. Fino al 2 dicembre.
L'Appia Antica nelle foto delle opere di Piranesi, Rossini, Uggeri, Labruzzi e Canina. Sepolcro repubblicano di via Appia Antica 187/a. Solo sabato e domenica ore 10.30-16.30. Fino al 30 novembre.

MUSEI E GALLERIE
Musei Vaticani. Viale Vaticano (tel. 698.33.33). Ore 8.45-16.30, sabato 8.45-13, domenica chiuso, ma l'ultima d'ogni mese è invece aperto e l'ingresso è gratuito.
Galleria nazionale d'arte moderna. Viale delle Belle Arti 131 (tel. 80.27.51). Ore 9-13.30, domenica 9-12.30, lunedì chiuso.
Museo delle cere. Piazza Santi Apostoli n.67 (tel. 67.96.482). Ore 9-21, ingresso lire 4.000.
Galleria Corsini. Via della Lungara 10 (tel. 65.42.323). Ore 9-14, domenica 9-13. Ingresso lire 3.000, gratis under 18 e anziani.
Museo napoleonico. Via Zanardelli 1 (tel. 65.40.286). Ore 9-13.30, domenica 9-12.30, giovedì anche 17-20, lunedì chiuso. Ingresso lire 2.500.

FARMACIE
Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio). Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. Anagnini: via Cichè, 12. Lattanzi, via Gregorio VII, 54a. Esquilino: Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24); via Cavour, 2. Eur: viale Europa, 76. Ludovisi: piazza Barberini, 49. Monti: via Nazionale 288. Ostia Lido: via P. Rosa, 42. Parioli: via Bertolini, 5. Pietralata: via Tiburtina, 437. Rione: via XX Settembre, 47; via Arenula, 73. Portuense: via Portuense, 425. Prenestino-Labiciano: via L'Aquila, 37. Prati: via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. Primitivale: piazza Capocelato, 7. Quadraro-Cinecittà-Don Bosco: via Tuscolana, 297; via Tuscolana, 1258.

QUATTRO SALTI
Hyetria. Via Giovanni, 3. Velino. Via Sardegna 27. Norcia. Via S. Nicola da Tolentino 22. La Malsuba. Via degli Olimpionici 19. Gilda. Via Mario de Fiori 97. Casanova. Piazza Rondanini 36. Black Out. Via Saturnia 18. Acropolis. Via Luciani 52. Ovidius. Via Ovidio 17. Uonna Lamberta. Via Cassia 871.

MORDI & FUGGI
McDonald's, piazza di Spagna, piazza della Repubblica e piazza Sonnino. Aperto dalle 11 alle 24.
Benny Burger, viale Trastevere 8. No-stop 11.30-24.
Italy & Italy, via Barberini 12. Aperto fino alle 2 di notte.

PICCOLA CRONACA
Numeri telefonici. L'Associazione «Italia-Urss» comunica che i propri numeri telefonici sono cambiati in: n.488.14.11 - Fax n. 488.11.06. Inoltre da martedì 20 entrerà in funzione anche il 488.45.70.
Presentazione. Oggi, alle 21, presso la sede dell'Associazione culturale «Annoluce» di via La Spezia viene presentato il taccuino *Li topinini de Roma di Ivo Guaragna* (ed. Annoluce).
Nuove cariche. L'Associazione «Cinema Democratico», nel corso dell'assemblea annuale tenutasi il 22 ottobre scorso, ha così deliberato per la elezione alle nuove cariche sociali. Per il Consiglio esecutivo: Massimo Guglielmi, Nanni Loy, Massimo Felisatti, Umberto Turco, Claudio Cirillo, Pino Casuso, Salvatore Lago, Marisa Crimi, Alberto Poli. Per il Collegio sindacale: Fausto Ferretti, Mita Medici, Barbara Barni, Roberto Parlante, Maria Cristina Marolla. È stato eletto Presidente dell'Associazione Massimo Guglielmi.
Centro anziani. Domani, ore 17, presso il Centro anziani «Colonna» di vicolo Burrò il Dottor Roberto Javicoli affronterà il tema: «Come combattere l'influenza e le malattie da freddo».
Personale. L'artista Floriano Ippoliti espone presso «Il bilico, l'arte e le arti» (via A. Giulio Bragaglia 29m) personale, architetture e nature morte legate alla sua approfondita ricerca nell'arte classica.
Ore 10-13 e 17-20 da martedì a sabato, domenica 10-13 (lu-nedì chiuso).
Genti e Paesi. L'Associazione «Genti e Paesi» di via Ignazio Clampi 18 ha organizzato per domenica una gita a «Palestina e il Tempio della Fortuna primigenia»: nel pomeriggio visita al santuario della «Mentorella», pranzo facoltativo in ristorante. Chi resta in città può invece recarsi all'«isola Tiberina». L'appuntamento è alle ore 10 presso la chiesa di S. Bartolomeo all'Isola. Per ulteriori informazioni e prenotazioni rivolgersi all'Associazione dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18. Tel. 832.34.29/521.

NEL PARTITO
Avviso. In occasione dell'Assemblea cittadina del Pci «Le ragioni dell'alternativa a Roma», che avrà luogo il 9-10 novembre c/o Villa Farnesina, si invitano tutte le sezioni a procedere alla consegna dei cartellini e delle quote tessere.
Avviso. In occasione dell'Assemblea cittadina che si terrà a Villa Farnesina, si può telefonare ai seguenti numeri: 4394028 / 4394031 / 4394032.
Sez. Eur. Ore 21 c/o sez. discussione su «Proposta Basoio-», G. Borgna.
Avviso alle sezioni. Il materiale di propaganda per la manifestazione del 17 sarà disponibile a partire da sabato 10 novembre presso i seguenti centri-circozionali: Enti locali, Salario, S. Lorenzo, Valmelaina, Morandino, Porta Maggiore, Quattrocchio, Torre Nova, Alberone, Cinecittà, Garbatella, Laurentino 38, Ostia Antica, Fiumicino Catalani, Nuova Magliana, Monteverde Vecchio, Trionfale, Aurelia, Primavalle, Prima Porta.

Fontanelle dietro l'angolo Lungo il labirinto della Roma barocca le suggestive «sorgenti» di via di Monserrato fatte di materiali di epoche diverse E di recente hanno inserito un tubo...

Satiri che nuotano

Passaggiando lungo il labirinto della Roma barocca, via di Monserrato custodisce all'interno dei cortili suggestive fontane costituite, come molte altre della città, da elementi di epoche diverse. Ma è la Chiesa di S. Maria in Monserrato, che in pratica dà il nome alla via. Una strada, che cattura l'interesse del viandante, con il gruppo marmoreo sopra il portale della Madonna col bambino che sega la roccia.

ENRICO GALLIAN
Nel cortile in via di Monserrato ai numeri civici 25 e 102, si trovano le fontanelle di questa settimana. La prima è caratterizzata dalle due volute che le fanno da cornice. In questa opera vi sono elementi formali di ambito neoclassico, individuabili nella struttura compositiva e nei rilievi con motivi vegetali. Nel centro, da cui l'acqua sgorgava (di recente vi è stato il brutto inserimento del tubo) è scolpita una testa di satiro. Le due vasche di cui questo esemplare è composto, una nella forma di conchiglia, l'altra più grande e di andamento lineare, sono in travertino. La seconda, al numero civico 102, è costituita, come molte altre in città, da elementi di epoche diverse. Antica, infatti, è la vasca termale, strigliata con protomi leonine. Da tre manichere piuttosto lugubri piombano altrettanti getti d'acqua, attualmente inattivi, la cui funzione ora è svolta da un piccolo tubo. Proseguendo per via di Monserrato, fra due ali ininterrotte di vecchie case e palazzetti; spicca fra tutti Palazzo Giangiuliano al numero 105 con un portale, dove i capitelli vengono sostituiti da teste muliebre. Poco lontano, sbocca un'altra strada assai caratteristica, via di Montoro, inizio del complicato Labirinto che s'impenna su strade curiose e misteriose, come via dei Cappellari e via del Pellegrino. La Chiesa di S. Maria in Monserrato dà, in pratica, il nome alla via: un nome che, ovviamente, essendo questa una tra le chiese spagnole di Roma, discende da quello del più celebre Santuario spagnolo, la Madonna di Monserrat (Monte «segato» e non «serrato»: lo dimostra con efficacia, sopra il portale, il gruppo della Madonna col bambino che sega la roccia; si crede che in questo nome vi sia un'allusione alle artigliate forme naturali di quel monte, seghettato e frastagliato).



non meno del più celebri gruppi dolomitici. Questo semplice edificio ha avuto i suoi esaltatori e i suoi detrattori. Adolfo Venturi volle vedervi ancora superstiti l'opera di Antonio da Sangallo il Vecchio (1495) e pubblicò, in una bella serie di fotografie, un rilievo accurato di tutte le strutture prebiteriali definendole «sanguillane». Molti non sono dello stesso parere e temono che la chiesa abbia subito ben più gravi alterazioni nei rifacimenti del '600 e, soprattutto, ottocenteschi opera, questi ultimi, di Giuseppe Camporesse. Ed è proprio il gusto compassato e un po' disadorno del Camporesse che pare di rintracciare in quest'unica navata col elemento, anche se non certo «disdicevole».

Questa chiesa merita una visita da parte degli amanti delle suggestive «memorie»: qui, infatti, giacciono le spoglie di due papi spagnoli, i Borgia: Callisto III (1455-1458) venne idealmente coinvolto nelle vicende del suo scomodo nipote, Alessandro VI (1492-1503), e finì per esser letteralmente «sbattuto» in un angolo dimenticato dei sotter-



Due immagini della fontanella con «protome leonina» di via di Monserrato

ranei di San Pietro, poi in un vano qualsiasi di questa chiesa. Lì i due Borgia (ma Alessandro era in realtà un Lenzuoli, che volle associare l'allora prestigioso cognome del parente materno al proprio) giacquero dimenticatissimi fino al 1881, quando un buon prelado spagnolo decise che, bravi o no che fossero stati, due Papi avrebbero senz'altro meritato una sepoltura più degna. La sistemazione avvenne in quell'anno stesso. I due pontefici giacciono nella prima cappella a destra in un monumento dello spagnolo Moratilla. Qualche resto delle tombe originarie è rimasto nelle Grotte Vaticane. Fra le varie opere d'arte della chiesa, bisogna assolutamente vedere un bel San Diego di Annibale Carracci nella stessa cappella che ospita i papi spagnoli, un San Giacomo di Jacopo Sansovino nella terza cappella di sinistra e un grazioso tabernacolo rinascimentale, scolpito dalle agili mani del Capponi e conservato in un tra i due pilastri della prima cappella sinistra, integrato da un animato bassorilievo aggiunto nella tarda età barocca.